

60.000 uomini
Nato dall'agosto
2003 la missione è passata sotto il comando
Nato. I militari vengono da 42 paesi.

1 luglio Colpo di spada
Attacco alla valle di
Helmand: 4 mila fra marine e altri militari Usa, con
650 soldati e agenti di polizia afgani.

6 civili uccisi ieri
Un elicottero è stato abbattuto nella
provincia di Helmand. Sei stranieri, inclusi
contractor civili, sono rimasti uccisi.

rimanere feriti sono stati il tenente Giacomo Donato Bruno, il primo caporal maggiore Simone Careddu, e il primo caporal maggiore Andrea Maria Cammarata. Nessuno di loro è in pericolo di vita, anche se uno è in condizioni più gravi degli altri.

EXIT STRATEGY

Gli attentati come quello di ieri, secondo il generale Marco Bertolini, capo di Stato maggiore della missione della Nato in Afghanistan, non sono «azioni mirate contro le unità italiane in quanto tali ma contro le forze della Nato in generale». Lo dimostrano, afferma Bertolini, «le numerose perdite subite da altri contingenti negli ultimi giorni con specifico riferimento alla vicina provincia di Helmand». In particolare, spiega, «l'unità alla quale apparteneva il primo caporal maggiore Di Lisio era impegnata per il controllo di un diffici-

La violenza

Il fronte di guerra si estende dall'Helmand all'area di Farah

le tratto di strada utilizzato dagli insorti per effettuare imboscate esplosive contro le unità afgane e di Isaf. Nella provincia di Farah, come Bala Morgab ed a Kabul, nelle aree di responsabilità italiana, le nostre unità sono impegnate a supporto dell'esercito afgano per garantire la libertà di movimento alla popolazione locale lungo importanti assi stradali».

Si combatte e si muore in Afghanistan. Alla ricerca di una via d'uscita. «Tutti noi cerchiamo una strategia d'uscita efficace dove sempre più l'esercito dell'Afghanistan, la polizia dell'Afghanistan, i tribunali dell'Afghanistan e il governo dell'Afghanistan stanno assumendo responsabilità sempre maggiori per la tutela della loro difesa», afferma da Washington Barack Obama. «Se avremo elezioni di successo in settembre e se continueremo nell'addestramento delle forze di sicurezza dell'Afghanistan e se avremo un approccio più efficace allo sviluppo economico dell'Afghanistan - sottolinea il presidente Usa - allora la mia speranza è che riusciremo ad avviare la transizione in una fase differente dell'Afghanistan». ♦

La Russa pensa a muovere i Tornado È polemica sulla sicurezza

Un ruolo più attivo dei Tornado in Afghanistan. Una ipotesi prospettata dal ministro della Difesa, Ignazio La Russa. Nel giorno del dolore per la morte del giovane parà, si riaccende anche la polemica sulla sicurezza.

U.D.G.
ROMA

I cacciabombardieri Tornado italiani schierati in Afghanistan attualmente hanno solo compiti di ricognizione, ma forse è giunto il momento di «riflettere» su un eventuale diverso loro impiego, in particolare di copertura aerea armata quando ciò può servire ad aumentare la sicurezza anche dei nostri militari. Così parlò il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, nel giorno del dolore per la morte del giovane parà.

AZIONE OFFENSIVA

«C'è un punto - rimarca La Russa - che prima o poi dovremo affrontare: quello della copertura aerea, che adesso è assicurata solo da caccia non italiani, perché i nostri hanno solo compiti di monitoraggio. Al momento così è e così abbiamo chiesto al Parlamento, quindi non prevedo per ora cambiamenti, anche se si dovrà cominciare ad immaginare una possibilità di copertura aerea, perché quello che mi preme di più è la sicurezza dei nostri soldati». Una sicurezza problematica. E non solo per l'aggressività delle milizie talebane. In data 3 luglio, in una interrogazione parlamentare a prima firma Maurizio Turco, seguita da un attentato contro soldati italiani impegnati nella missione Isaf, si chiede al ministro della Difesa se «risulta all'interrogante che diversamen-

te da quanto riportato dai media, le cause del ferimento dei militari sarebbero dovute all'inadeguata e soltanto parziale protezione della postazione del cosiddetto mitragliere "ralla"; quali siano effettivamente i mezzi di protezione cui sono dotati tali mezzi, con particolare riferimento alla postazione del mitragliere...». «Sto studiando un sistema di protezione per i nostri militari che si trovano in "ralla" (piattaforma dalla quale i militari fanno fuoco, ndr) perché non muoiano più per un'esplosione. È una posizione peri-

Alessandro Di Lisio Il paracadutista doveva restare ancora solo tre mesi



Caporalmaggiore della Brigata Paracadutisti Folgore, Alessandro Di Lisio è nato a Campobasso il 15 maggio del 1984.

Esperto artificiere, era in Afghanistan da 4 mesi. L'ultimo messaggio lasciato su Facebook è dell'8 luglio: «La guerra è uno sporco lavoro... ma qualcuno dovrà pur farla...».

colosa che necessita di una copertura ancora maggiore», fu la risposta di La Russa. Interlocutoria. Inefficace.

LA MISSIONE CONTINUA

Il mondo politico si stringe attorno alla famiglia di Alessandro Di Lisio, primo caporal maggiore dell'esercito ucciso nell'attentato di ieri, e dei tre altri commilitoni feriti. A dar conto di questo sentimento condiviso è Giorgio Napolitano. Il capo dello Stato ha espresso «dolore per la perdita di un soldato italiano in Afghanistan e il ferimento di altri soldati», e si è detto certo che ci sia una «larga comprensione e condivisione nell'opinione pubblica italiana per quel

Il dolore di Napolitano
«In Afghanistan necessario portare avanti l'impegno»

che riguarda la necessità di portare avanti l'impegno in Afghanistan, insieme alla comunità internazionale nell'interesse di ciascun Paese, che è sempre esposto ai colpi del terrorismo internazionale e lo sarà finché non saremo riusciti a sradicare alcune centrali e a rimuovere alcune cause», afferma il presidente della Repubblica ricevendo al Quirinale il presidente della Repubblica dell'Estonia. Poco più tardi, il Quirinale licenzia una nota ufficiale: «Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, appresa con profonda tristezza la notizia che Alessandro Di Lisio, primo caporal maggiore dell'esercito italiano, è caduto in Afghanistan, mentre assolveva ai propri doveri nell'ambito della missione affidata al nostro contingente, in un messaggio ha espresso nella triste circostanza il commosso cordoglio e la più sentita partecipazione al dolore della famiglia». Una vicinanza ribadita dal presidente del Consiglio, dai presidenti di Camera e Senato, e dai leader dell'opposizione di centrosinistra. Ma sullo sfondo di questo tragico evento, resta un tema sempre più all'ordine del giorno: come ripensare la sicurezza dei nostri soldati in una situazione di guerra totale. La guerra afgana. ♦